SALERNO: un ateneo cresciuto troppo in fretta

L'Università è ancora un'isola

A colloquio con il Rettore e con i professori Menna e De Giovanni - La nuova sede non risolve i problemi se continuerà a mancare ogni programmazione - Assenteismo e pendolarità - Docenti che non si fanno vedere da un anno - La possibilità di nuove facoltà

Dal nostro inviato

SALERNO, *marzo*

«E' un'università cresciuta troppo in fretta, come del resto è avvenuto anche per la città di Salerno. L'una e l'altra risentono molto di questa crescita tumultuosa, caotica, sulla quale ha pesato in modo decisivo l'assenza di qualsiasi forma, anche elementare, di programmazione».

Così dice della università, della quale da poco più di un anno è rettore, il professor Nicola Cilento, uno studioso i cui interessi sono tutti rivolti verso il passato, ma che sente fortemente l'urgenza di far pesare concretamente il proprio impegno meridionalista.

Pochi anni fa c'era solo il magistero, maschile per giunta. Poi, improvviso, il *boom*. Cinque facoltà, quattordici corsi di laurea, quasi ventimila iscritti. «Tutto questo — dice Filiberto Menna, preside di magistero — in una città che non aveva e non ha strutture specifiche né aspecifiche per l'università». In primo luogo non aveva e non ha, la città di Salerno, le sedi indispensabili per una decorosa sistemazione dei vari istituti, che infatti sono stati disseminati qua e là, utilizzando almeno cinque stabili diversi. La conseguenza è una grave carenza di spazi e soprattutto l'impossibilità di portare avanti una seria politica di ricerca, utilizzando tutti questi strumenti — biblioteche, microfilm, fotocopiatrici — che ormai sono considerati dappertutto indispensabili.

Il problema delle sedi, comunque, dovrebbe essere risolto nel giro di alcuni anni, anche se mancano ancora indicazioni precise circa la data. Una nuova sede della facoltà di scienze è in via di costruzione a 7 chilometri dalla città, nella zona compresa fra Baronissi, Fisciano, Mercato Sanseverino e Penta. Nella stessa zona dovrebbe sorgere tutta l'università di Salerno. «L'indicazione che abbiamo dato, e che i progetti vincitori hanno raccolto — dice Cilento — è che la nuova sede fosse concepita come un sistema edilizio corrispondente a un'idea di spazi aggregati in cui possa raccogliersi tutta l'attività didattica e scientifica dell'università, eventualmente potenziata con la creazione di altre facoltà».

Quel che preoccupa molti, però, è che possano esserci grossi ritardi nella realizzazione dei progetti esecutivi per la nuova sede, anche se la recente legge approvata dal Consiglio dei ministri per l'edilizia universitaria assegna a Salerno un bel po' di miliardi. «Ma anche la nuova sede — dice Biagio De Giovanni, direttore dell'istituto di filosofia — sarà un fatto secondario se non saranno stati introdotti, intanto, elementi seri di programmazione in una visione regionale del problema universitario. Altrimenti potrà esserci, proprio favorita dalla nuova sede (quando ci sarà) una ulteriore proliferazione di facoltà che continuerebbe a far essere Salerno una tipica università del sottosviluppo meridionale».

In effetti è a dir poco sorprendente che mentre calano fortemente gli iscritti al magistero (ed è questo un fatto molto positivo — dice Menna — se significa l'avvio di un riorientamento delle scelte degli studenti») aumentano considerevolmente gli iscritti di giurisprudenza, che sono quest'anno più di cinquemila. «E' un segno — secondo De Giovanni — del fatto che si guardi qui all'università come a una struttura totalmente improduttiva, che come tale non è quindi in grado di aprire la strada a un lavoro corrispondente a una precisa funzione ad una altrettanto precisa richiesta da parte della società civile».

Ecco quindi che, secondo Cilento, «l'università di Salerno non produce cultura, almeno quel certo tipo di cultura che è in grado di aggregarsi al territorio e all'ambiente. Né di questo tipo di cultura c'è domanda, da parte degli studenti come da parte dell'ambiente stesso». Insomma non c'è un vero rapporto fra l'università e l'ambiente circostante, anche se, secondo Menna, ci sono stati, negli ultimi anni passi avanti in questa direzione, soprattutto quando da parte dell'università sono venute proposte culturali avanzate e stimolanti. L'impressione è che ancora l'università sia un po' un'isola staccata dall'ambiente salernitano, o sia al massimo concepita come una specie di fiore all'occhiello della città, per quel tanto di prestigio culturale e di movimento economico che ne derivano («non dimentichiamo — dice Cilento — che l'università è in definitiva la più grossa azienda del Salernitano»).

Tutto questo spiega perché quella di Salerno sia una delle università meno frequentate d'Italia, e si svuoti nel fatto, addirittura, negli ultimi giorni della settimana. C'è poi da considerare il fatto che la grandissima maggioranza degli studenti proviene da centri lontanissimi da Salerno, che come è noto, ha una delle province più estese d'Italia e ancora grossi problemi irrisolti per quel che riguarda le comunicazioni. Del resto (a parte la frammentazione delle sedi e la pratica impossibilità di condurre una effettiva ricerca) lo studente a Salerno non trova nessuna struttura in grado di sostenerlo e di evitargli la spesa dell'albergo o quella dell'affittacamere.

Solo da poco si è aperta una moderna ed efficiente mensa, che ha peraltro dato origine a una polemica che dimostra come — è il giudizio di Cilento — «sia ancora presente in una parte del movimento studentesco un certo tipo di subcultura politica che si traduce in appelli tribunizi e demagogici». Il movimento studentesco, infatti, chiede che la mensa sia aperta a tutti e non solo agli studenti, cosa questa che, secondo molti, porterebbe in breve tempo alla paralisi di questa struttura finalmente conquistata.

Gli studenti, quindi, non frequentano l'università (motivi sono molteplici e complessi, e abbiamo cercato di spiegarli. Ma c'è anche, e consistente, il fenomeno dell'assenteismo dei professori, che in molti casi ha ragioni molto meno comprensibili e giustificabili. Gli studenti di economia e commercio, ad esempio, fanno i nomi di alcuni docenti — Perlingieri, che insegna ragioneria, Trigiani, che insegna contabilità di Stato, e altri — che da un anno, ormai, non si sarebbero mai visti all'università. Ed esempi analoghi li fanno anche in altre facoltà. «Sono fenomeni, questi — si fa notare — di vero e proprio malcostume, che mettono in moto, perciò, una reazione a catena. Lo studente che è venuto a Salerno da uno sperduto centro del Cilento per assistere a una lezione e non trova il professore che la fa, una volta si guarderà bene dall'affrontare il viaggio».

C'è poi — su tutt'altro piano — il fenomeno della «pendolarità» dei professori, che si può senz'altro ricondurre al discorso prima accennato. «A parte che nessuno può censurare il docente romano o napoletano che fa regolarmente il suo dovere venendo a Salerno quando è necessario e tornandosene nella sua città quando ha finito — dice Cilento — il fatto è che il docente se ne va perché qui non ha la possibilità di sviluppare adeguatamente i propri studi. D'altro canto nessuno può negare che questa sia un'università di transito, che serve anche a "sfollare" Napoli e Roma. Ma questo non impedisce affatto, lo sanno tutti, che a Salerno ci siano stati in questi anni, e stiano tuttora, docenti e studiosi di fama non solo italiana». «Inoltre — aggiunge Menna — trovo molto importante il fatto che negli ultimi anni si stia formando una "leva" di docenti giovani e giovanissimi, tutti sui trenta anni, che "nascono" proprio qui, e che presumibilmente ci vorranno rimanere, e ci rimarranno, se ne avranno la possibilità».

Il discorso, così, torna sulle prospettive, sull'esigenza assolutamente prioritaria di programmare lo sviluppo ulteriore dell'ateneo salernitano, anche in vista, ad esempio, della possibile creazione di nuove facoltà, come quella di medicina, di cui insistentemente si parla. Oggi come oggi — il giudizio è unanime — non c'è certo da essere molto ottimisti. «Eppure — dice Cilento — anche se senza molte illusioni si tratta ancora di "inventariare", col contributo delle migliori forze disponibili, una università che prefiguri quella che noi vorremmo».

Felice Piemontese

Gli iscritti sono già più di 18 mila

L'università di Salerno ha, attualmente, 18.395 iscritti. L'anno scorso erano 17.903.

La facoltà più affollata è quella di magistero, che però è anche quella in cui si è avuto il più notevole calo di iscritti rispetto al 1974-75. Quest'anno, infatti, sono iscritti a magistero 7.815 studenti, mentre l'anno scorso erano 9.325. In aumento, invece, gli iscritti alla facoltà di giurisprudenza: 5.096 contro i 3.698 dell'anno scorso.

Ci sono poi 1.287 iscritti ad economia e commercio (1.164), 2.729 a lettere e filosofia (2.382), 1.467 a scienze (1.334).

La maggior parte degli studenti provengono dalla provincia di Salerno, in primo luogo, e poi da Avellino, Benevento, Caserta e Napoli. Numerosi anche gli iscritti provenienti dalle province di Potenza, Matera, Cosenza, Catanzaro e dai centri pugliesi.

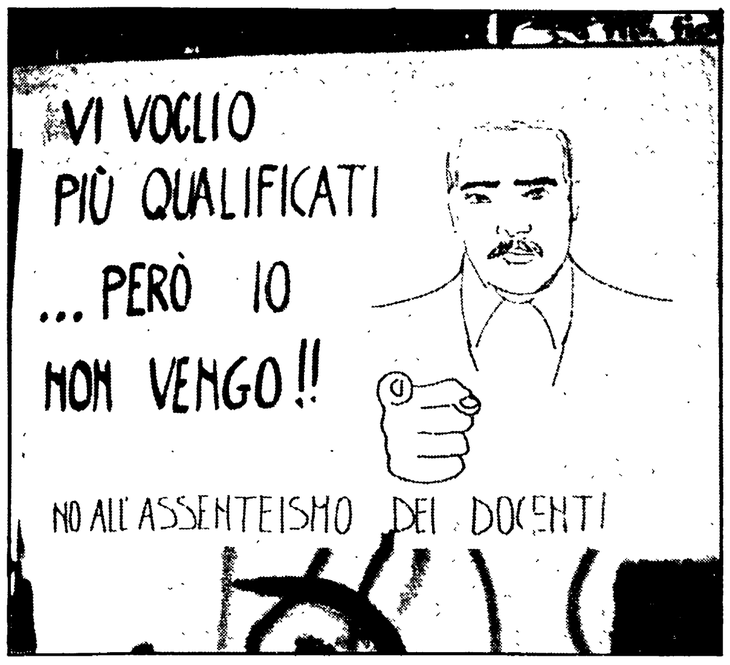
In lizza tre liste

Le elezioni universitarie si terranno, a Salerno, il 24 e 25 marzo.

Le liste presentate sono tre: quella denominata «Unità, Lotta, Democrazia» che comprende FGCI, FGS, FGR, PDUP e Avanguardia Operaia; quella del Movimento Studentesco; quella di «Partecipazione Democratica» (DC e Comunione e Liberazione).

I fascisti non sono riusciti a presentare la loro lista in nessuna facoltà.

L'anno scorso la partecipazione al voto fu assai bassa, di poco superiore al sei per cento. La lista di sinistra ottenne una larghissima maggioranza.



La parola agli studenti

Meno del dieci per cento degli iscritti frequentano l'ateneo - La carenza di strutture per la didattica e la ricerca - Ricompare la DC

SALERNO, *marzo*

Il 24 e 25 marzo gli studenti dell'università di Salerno andranno alle urne per il rinnovo degli organismi di gestione nei consigli di facoltà, di amministrazione e nel consiglio dell'opera universitaria. «Unità, Lotta-Democrazia» «Partecipazione Democratica» e Movimento Studentesco sono gli schieramenti che hanno presentato i loro candidati nelle cinque facoltà dell'ateneo salernitano. «Unità Lotta-Democrazia» è la lista unitaria nella quale sono presenti i giovani universitari della FGCI-FGSI-PDUP e della FGRI e intorno a questo schieramento si muovono inoltre con un appoggio organico, le ACLI, la ARCI e i cristiani per il socialismo.

«Partecipazione Democratica» rappresenta il movimento giovanile dc, che per la prima volta partecipa alle consultazioni, non essendo riuscito lo scorso anno a presentare le proprie liste. Il leader dello scudo crociato è Pasquale Cuofano, un giovane che raggiunse una certa notorietà qualche anno fa assieme a Pino Pizza allorché il movimento giovanile dc, riunito in congresso a Salerno fu sciolto clamorosamente dall'on. Fanfani. Oggi comunque Cuofano è rientrato totalmente nei ranghi della DC.

Sulla prossima scadenza elettorale, sui momenti che hanno caratterizzato la formazione delle liste tentiamo di fare un primo bilancio con cinque giovani che hanno lavorato in questi giorni, intorno allo schieramento «Unità Lotta e Democrazia» Massimo De Pascale, Lucio Grippo, Gianfranco Donadio, Flavia Garofalo ed Ermanno Senatore rappresentano un arco di forze politiche che va dal PCI al PRI.

Le forze presenti nella lista unitaria — dice Massimo De Pascale, segretario della FGCI — assumono come primo momento la battaglia elettorale per organizzazione una proposta unitaria per la costruzione di un movimento di massa degli studenti universitari, che si ponga in stretto collegamento con la lotta del movimento dei lavoratori. I giovani democristiani, invece, sono arrivati alla formazione della lista sottraendosi ad ogni confronto, muovendosi essenzialmente su un terreno non unitario. Essendo assenti dalla vita universitaria e dal dibattito politico, essi mirano principalmente ad essere presenti negli organismi di gestione.

Un discorso a parte va fatto per la lista del movimento studentesco. Sotto questa etichetta «si nasconde» il gruppo «Fronte Unito» da anni nell'università sempre alla testa di battaglie senza sbocco. Anche in questa occasione agitando proposte assolutamente prive di organicità hanno scelto la strada del settarismo.

«La lista Movimento studentesco non rappresenta certo il movimento degli studenti salernitani» — afferma Lucio Grippo — la lista si caratterizza per la sua demagogia del tutto estranea al movimento di massa».

Le elezioni all'università si calano, in questo momento, in una situazione di grave crisi economica e gli studenti della lista democratica sono coscienti, che la crisi ha determinato in particolare a Salerno uno stato di disgregazione allarmante.

Infatti dopo il boom delle iscrizioni degli anni passati questo e il secondo anno che nella nostra università non si è avuto un aumento sensibile di studenti.

Ma il dato più grave è la scarsa presenza degli studenti nell'università: si è fatto ben poco per garantire materialmente il diritto allo studio.

Per gli universitari di Salerno il discorso diventa ancora più particolare se si considera che la più alta percentuale degli iscritti proviene — oltre che da Avellino e Benevento — anche dalla Basilicata, dalla Calabria e finanche dalle Puglie. In questa situazione si registra che su 18 mila iscritti frequentano l'università solo il 10% dei giovani.

Il compagno De Pascale commenta questo dato rilevando che «è il senso dell'università, la sua funzione che è andata in crisi. L'università di Salerno — continua il compagno De Pascale — può considerarsi un corpo sorrappposto, isolato dai reali bisogni della realtà cittadina e regionale.

Uno dei motivi della disgregazione raggiunta dalla nostra università — dice la compagna Garofalo — risale al tipo di facoltà istituite nella nostra città. In questa situazione di crisi, complessiva del tipo di studi imposto nell'università di Salerno vanno aggiunti il pendolarismo dei docenti — un organico figurano 900 professori — e l'assenza totale di quelle strutture, capaci di garantire anche un minimo di funzionamento delle facoltà.

A vari anni dall'istituzione delle nuove facoltà — afferma Gianfranco Donadio — dobbiamo rilevare che i vari istituti sono ancora privi di biblioteca, gabinetti di ricerca e di tutti quegli strumenti che rendono possibile, almeno per gli studenti che frequentano, la ricerca e lo studio.

Il fatto diventa ancora più drammatico per la facoltà di scienza che ancora oggi, a diversi anni della sua istituzione, è ancora priva di una biblioteca degna di questo nome e di un laboratorio di ricerca.

Non capisco — conclude il nostro interlocutore — come è possibile «fare» ricerca scientifica in questa situazione. Eppure quando fu istituita questa facoltà si parlò di svolta storica per il futuro dell'università di Salerno.

Ugo Di Pace

La questione della nuova sede

Progetto aperto al contributo di tutte le forze interessate

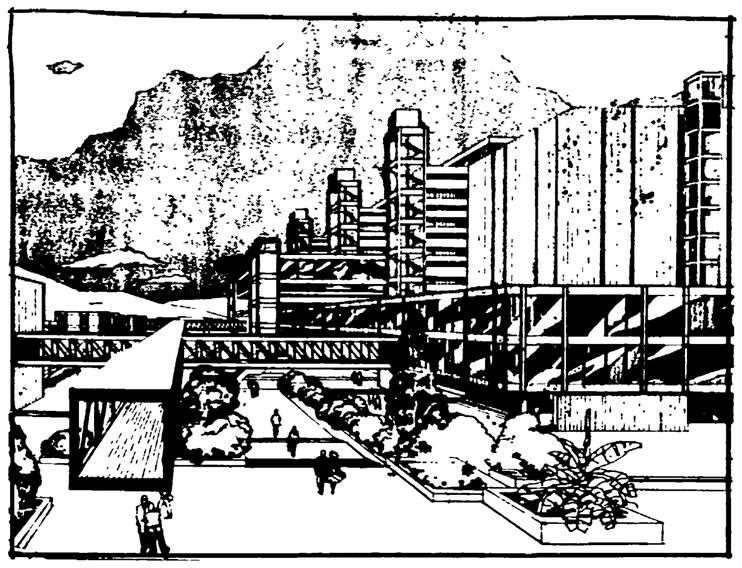
Parla uno degli architetti dell'equipe che ha vinto il concorso — Adeguare gli strumenti urbanistici dei comuni — «No» ad iniziative parziali

Il concorso per la progettazione della nuova università di Salerno, nel territorio dei comuni di Fisciano, Mercato S. Severino e Baronissi, aveva come oggetto la definizione di un sistema edilizio per le attività universitarie, la progettazione con i componenti del sistema degli edifici relativi alla prima fase di attuazione (10.000 studenti) e la formulazione di una proposta di modello organizzativo, funzionale e spaziale dell'intero complesso universitario (25.000 studenti).

Né il bando di concorso né la relazione tecnica allegata chiarivano il tipo di organizzazione della nuova università, per facoltà o per dipartimenti, nella misura in cui si riteneva che questo, come pure il tipo di studi da condurvi, dipendessero dal ruolo che l'università dovrà rivestire nella regione e nel mezzogiorno, come servizio per la società, nei modi produttivi che le saranno propri. In questo senso, essa dovrà configurarsi in rapporto alla società stessa ed al contesto socio-economico territoriale nel quale si inserisce.

Pertanto, più che un progetto, pensato e chiuso in sé stesso, si riteneva opportuno richiedere ai progettisti: da un lato, l'individuazione di un metodo di progettazione che consentisse uno stretto rapporto fra soluzioni proposte, richieste della committenza ed esigenze dell'utenza e, dall'altro, un sistema edilizio, ovvero un repertorio di componenti, realizzabili ed assemblabili secondo questo iter progettuale.

Il gruppo vincitore del concorso (composto da M. Ingrami, G. De Luca, V. Di Gioia, E. Petti, L. Piemontese, A. Piemontese e R. Scarano), proprio partendo dalla costatazione che la funzione primaria del prodotto architettonico è quella di soddisfare particolari bisogni, di un singolo o di una comunità, e che questi sono da definirsi nell'ambito di uno specifico progettuale che colleghi istanze sociali, prestazioni tecnologiche ed esigenze economiche, ha ritenuto di dover recepire, in pieno, queste indicazioni. Questo nella misura in cui, specie nel caso di opere come questa, è importante il momento della partecipazione e del ruolo che l'utenza deve assumere nel processo progettuale sul piano ideologico, definendo l'ambito esigenziale e strutturale dell'università, e sul piano politico, verificando nella pratica gli obiettivi da conseguire e le risorse disponibili.



Il progetto della nuova Università di Salerno

La definizione degli obiettivi ed il controllo del processo di progettazione e produzione, attraverso la verifica continua delle singole fasi in congruenza agli obiettivi medesimi, divengono così l'elemento informatore di un metodo di progettazione razionale e sistematico, che non sia puramente scientista e tecnicista, ma, al contrario, democratico e sociale.

In tale ambito di problemi, nella progettazione della nuova università di Salerno, è stata privilegiata la definizione di un metodo analitico di progettazione, che rispondesse a queste esigenze e consentisse la più ampia partecipazione delle forze culturali e politiche, non solo nel momento della definizione degli obiettivi, ma anche nel momento della loro configurazione spaziale.

Ed è in questo senso che va inteso anche l'uso di procedure di elaborazione elettronica, nella fase prozettuale e in quella di produzione, per la risoluzione immediata di operazioni complesse e come strumento di controllo.

Il progetto finale, vincitore del concorso, è, quindi, al tempo stesso un progetto realizzabile e una ipotesi di massima, rispondente a scelte proprie del gruppo di progettazione (individuaizone di una area ottimale, connessioni con la struttura territoriale esistente, organizzazione per dipartimenti, rapporto fra ricerca e ipotesi di un diverso sviluppo della regione, maggior peso delle discipline tecnico - scientifiche, ecc.) e mutabile cambiando i vincoli, le scelte e gli obiettivi, che le sono a monte, all'interno del processo di progettazione e del sistema edilizio individuati.

Quello che oggi abbiamo sono alcune scelte di fondo e, soprattutto, il metodo ed il sistema. Quello che occorre è: recepire il senso di questo discorso; continuare sulla strada, iniziata con il convegno dell'ottobre scorso, della più ampia partecipazione delle componenti universitarie, sociali e politiche, sia nella definizione del ruolo che la università deve svolgere nel contesto socio - economico - territoriale che le è proprio, sia nel processo progettuale che dovrà portarci alla progettazione esecutiva ed alla realizzazione della nuova università; procedere all'adeguamento degli strumenti urbanistici dei comuni investiti; precisare i termini della commissione e reperire i fondi occorrenti per la prima fase di attuazione, senza disperdersi in iniziative parziali che possono compromettere l'esito finale.

Luigi Piemontese

Documento del PCI

Preoccupanti scelte per il Piano R. dei porti

Pubblichiamo un breve sunto del documento della segreteria della federazione napoletana del PCI sulle recenti decisioni della commissione tecnica per il piano regolatore dei porti del sistema consortile napoletano; esse «costituiscono elemento di grave preoccupazione in quanto appare con chiarezza la volontà di precostituire scelte riguardanti l'assetto complessivo dell'intera area consortile e della regione che, escludendo le istanze degli enti locali e delle forze sociali e produttive, favoriscono di fatto spinte e manovre

La determinazione dell'assetto del sistema portuale napoletano non può e non deve essere affidata a scelte di organismi tecnico burocratiche non suffragate da decisioni politiche adottate dalle assemblee elettive, dai sindacati, dalle forze economiche nonché dall'assemblea ordinaria del consorzio autonomo

Anche per questo non è più rinviabile la nomina del presidente del CAP

Grumo Nevano

Consigliere comunale dc si dimette dal partito

Il consigliere comunale di Grumo Nevano, Antonio Moselli, si è dimesso dal partito della Democrazia Cristiana e dal gruppo consiliare dc definendosi, dal momento delle dimissioni, indipendente di sinistra.

Moselli ha motivato il suo gesto affermando che gli organi nazionali della DC non sono all'altezza della nuova situazione politica determinatasi in Italia dopo il 15 di giugno e dando un giudizio positivo sull'operato della giunta di sinistra di Grumo Nevano composta da PCI, PSI e PSDI «che mi potrà trovare sempre disposto alla collaborazione — ha detto — su provvedimenti che volta per volta presenterà in consiglio».

Sempre a Grumo Nevano Caterina Abbate, indipendente di sinistra presente nella lista del PCI per il rinnovo del consiglio comunale, ha chiesto la tessera del Partito Comunista concludendo così l'evoluzione politica che dalla Democrazia Cristiana l'ha portata tra i comunisti.

PROF. LUIGI IZZO
Docente e Specialista Dermosifilopatia Università
VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Disfunzioni e anomalie sessuali
NAPOLI - Via Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 31.34.28
Tutti i giorni
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 227.593 - Martedì e giovedì

IL NEGOZIO PIU' QUALIFICATO NEL SETTORE
hi-fi center
ELETTROTECNICA MERIDIONALE
VIA DEI MILLE, 67
presenta a prezzo speciale sistemi
ALTA FEDELTA'
PIONEER
FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

ORGANI
Thomas
A SOUND FOR EVERYONE
A partire da L. 398.000
ANCHE A RATE
DIMOSTRAZIONI PRESSO ELETTROTECNICA MERIDIONALE
VIA DEI MILLE 67 NAPOLI

CONCEDONSI
rapidamente finanziamenti ipotecari a tassi bancari senza spese iniziali. Telef. 26.48.24

EDITORI RIUNITI
BERLINGUER
La ricerca scientifica e tecnologica
Il punto - pp. 144 L. 1.000
Scienza economia e cultura in Italia. Le proposte del movimento operaio.

COMPAGNIA NAZIONALE ASSICURAZIONI S.p.A. E VITA
ricerca
AGENTI PROFESSIONISTI E LIBERI PER L'ITALIA MERIDIONALE
Possibilità interessenza - Inserimento
Provvigioni e contributo agenziale
Scrivere: CASELLA SPI 24-D - Napoli

NON E' UN
FALLIMENTO
MA UNA VERA ED UNICA VENDITA DI
REALIZZO
PELLICCE PREGIATE E TAPPETI PERSIANI
come da circolare 1198 e aff. Consiglio di Stato 23-6-58
RIBASSATI DI OLTRE IL 50%
in VIA S. BRIGIDA, 61
Tutti i capi sono muniti di certificato di garanzia e autenticità
ALCUNI PREZZI E TIPI ORIENTATIVI

PELLICCE PREGIATE

	valore	realizzo
Visone canad. trasport.	2.900.000	1.490.000
Visone canad. blach	1.850.000	890.000
Visone canad. code	950.000	490.000
Visone zaffiro giacca	790.000	390.000
Persiano zampe	580.000	290.000
Persiano swakara P.I	900.000	590.000
Castoro canad. trasport.	1.700.000	890.000
Lapin francese extra	250.000	125.000
Lapin francese	190.000	95.000
Lapin giubbino	125.000	59.000
Montone lontrato	360.000	195.000
Chapal nero	250.000	155.000
Marmotta candaese	1.500.000	790.000
Rat mousquet dorsi	980.000	490.000
Rat mousquet pance	580.000	290.000
Castorino naturale	350.000	190.000
Code volpe rossa	390.000	195.000
Giaccone opossum	600.000	290.000
Cappello visone code	30.000	15.000
Colli opossum	40.000	20.000
Colli visone	80.000	40.000
Pelli martora	50.000	25.000
Montone uomo	98.000	59.000
Giacche pelle uomo	98.000	59.000
Pelli visone canadese	70.000	35.000

TAPPETI PERSIANI

		valore	realizzo
Bukara Kashmir	216x126	210.000	105.000
Preghiera scendiletto		95.000	47.000
Serabend	155x107	180.000	90.000
Baktiar	150x102	180.000	90.000
Mazlagan	165x110	180.000	90.000
Hamadan	210x136	250.000	120.000
Kashmir	337x 61	290.000	145.000
Ereke seta	130x 80	200.000	95.000
Teeran	157x 98	200.000	95.000
Agra	165x 98	300.000	145.000
Kashan	230x125	530.000	260.000
Tebriz	235x140	600.000	300.000
Isfahan	185x148	540.000	270.000
Meshed	197x 98	280.000	135.000
Anatolia	230x120	420.000	210.000
Melas	210x115	570.000	280.000
Afshar	195x122	440.000	210.000
Bukara Laur	130x 80	75.000	37.000
Bellucistan	125x 78	76.000	38.000
Kazak	280x184	630.000	310.000
Saruk	410x100	700.000	340.000
Biyar	470x110	770.000	380.000
Kashkay	295x220	770.000	380.000
Herivan	243x170	620.000	300.000
Kirman Lavar	253x158	1.480.000	740.000

NAPOLI - VIA SANTA BRIGIDA 61 - Tel. 405164
INIZIO VENDITA DOMANI ORE 9